

A teatro

Ciao, loden

Una farsa spassosa e amarognola su Torino

DI GIAN LUCA FAVETTO

L'iscrizione non dicono quanto costi. Forse non tutti se la possono permettere. Però sembra che valga la pena. Il corso non è aperto a tutti, solo a quelli di Torino. Soltanto loro possono, perché soltanto loro ne hanno bisogno. L'«Istituto Sant'Ambrös» nella sua generosità e lungimiranza offre a tutti quelli di Torino corsi semestrali, annuali e quinquennali per provare a diventare di Milano. Anzi, per scriverla come la dicono, *Dimilàn*.

Perché a Torino sono grigi e a Milano sono a colori. A Torino piangono, mentre a Milano sghignazzano e spendono. A Torino c'era una volta il San Paolo e la milanese Banca Intesa se l'è mangiato. A Torino c'era Settembre Musica e ora Settembre Musica va a Milano. E queste sono le due ultime cose, fra i molti gioielli di Torino, che diventano di Milano. E allora tanto vale che, *Dimilàn*, lo diventino anche le persone, anche i cittadini. Bisognerebbe piangere, se non fosse tutto da ridere. Per come la banda di Ciao Bale architetta in scena lo sketch. Una presa in giro sul doppio binario Milano-Torino che sa di ironia, sarcasmo e amarezza. Sono un gruppo di attori, autori, pubblicitari, cabarettisti, videomaker e musicisti che quattro anni or sono hanno inventato una trasmissione televisiva. Poche puntate ed è subito diventata di culto. Poi hanno studiato una versione teatrale e ora si ripresentano aggiornando il tutto dopo gli entusiasmi e gli spaventi, i sogni e i disincanti di Torino 2006, l'olimpica.

Ciao Bale 10 e Loden s'intitola lo spettacolo firmato da

Andrea Zalone, regia di Riccardo Lombardo, in scena alla Cavallerizza di Torino fino al 25 marzo. Il loden è quello verde del sindaco Chiamparino; il sindaco di tutti gli italiani, dicono, un po' heavy metal, un po' bitter frizzante. Il 10 è il voto che la città si è data al tempo delle Olimpiadi. E «ciau bale» vuole dire eh sì, addio, figurati.

Figuratevi voi una dozzina di attori che inanellano uno dietro l'altro numeri e gag, spot pubblicitari e trailer cinematografici, canzoni e monologhi. Mettono insieme teatro di cronaca e rivista comica, sberleffo e affondo polemico, goliardata e buffetto sornione. Passano da *Otello* a *Jesus Christ Superstar* che, rimasticato in dialetto, diventa *Giuda Faus cun sta Tav*. Vanno dalle pirotecniche offerte dell'agenzia funebre Game Over al videogioco targato *Mnantendu*, che regala la sensazione di vivere una serata nel luogo più trendy della città, il Quadrilatero. E poi i personaggi come la madama bene della collina torinese di Germana Pasquero, il Bill Gates di Gianpiero Perone, il don Gabutti di Manlio Pagliero che parla di eutanasia, bullismo, sesso e Bucaneve Doria, semplicemente sublime, un numero d'eccezione, sembra un uomo solo al comando, un attor comico in fuga verso la perfezione. Tutti insieme raccontano vezzi, vizi, magagne e mugugni di una Torino che ha bisogno di autoironia.

Viene fuori una farsa amarognola, spassosa e a tratti poetica, divisa in tanti sketch come coriandoli. Un modo di fare teatro da taumaturghi. Dà benessere. ●